

Rifugio marino a Zannone definanziato il progetto

IL CASO

A rischio il rifugio marino dell'isola di Zannone. Un progetto ambizioso, turistico-culturale, finanziato nel 2019 con un contributo statale di oltre un milione e 900mila euro, da realizzare nella Casa di Caccia della piccola isola pontina, un tempo "alcova" dei Casati Stampa, successivamente diventata sede del Corpo Forestale dello Stato e che ormai da anni versa in stato di abbandono. Il finanziamento è stato revocato, insieme ad altri due concessi sempre in favore del Comune di Ponza per la messa in sicurezza di Cala Fonte - secondo stralcio (1.490.000 euro) e per la riqualificazione strutturale e l'adeguamento sismico di Bagno Vecchio (527mila euro). Qualcosa è andato storto, nella tabella di marcia. Ma non è ancora detta l'ultima. Parola del sindaco uscente Francesco Ferraiuolo che, in una lettera aperta indirizzata ai cittadini sul bilancio di fine mandato, dà notizia - a proposito del realizzando rifugio marino - di un contenzioso aperto con il Ministero dell'Interno.

«Abbiamo fatto presente - spiega Ferraiuolo - che i termini sono stati oltrepassati, oltre che per le problematiche relative alla pandemia Covid, per imprevisti non imputabili all'Amministrazione comunale quali ad esempio la scoperta di una frana recente che ha interessato la Casa di caccia di Zannone, oggetto del progetto finanziato per la messa in sicurezza e recupero della palazzina comunale. Ciò

ha determinato la predisposizione di una variante del progetto di restauro dell'immobile rispetto alla situazione franosa che dovrà essere comunque affrontata con un finanziamento che la Regione si è impegnata a dare». Il sindaco, nel ribadire che il mancato rispetto dei termini è stato cagionato da imprevisti non imputabili all'Amministrazione, fa sapere che il Comune ha impugnato al Tar il provvedimento

**«RITARDI IN SEGUITO
A UNA FRANA
NECESSARIA VARIANTE
PRESENTATO
RICORSO AL TAR
CONTRO IL MINISTERO»**



L'isola di Zannone

ministeriale di revoca del finanziamento.

Conformato alla tutela naturalistica del luogo, il progetto prevedeva l'istituzione di un rifugio marino, con un punto di ristoro, un centro di accoglienza turistica, un piccolo museo informativo in cui soddisfare le curiosità del visitatore rispetto alle caratteristiche naturalistiche, mineralogiche e avifaunistiche di Zannone. Previsti, all'interno della palazzina comunale (ex Casa di Caccia), posti letto da assegnare per ragioni di studio e/o di ricerca scientifica. Diverse le tipologie di servizio, tra cui quello di trasporto turistico per l'accompagnamento dei visitatori, da assegnare attraverso bandi, favorendo così la possibilità di creare occupazione anche in forma cooperativa. «Importante dire - affermò il sindaco appena ottenuto il finanziamento - che il tutto non potrà prescindere dalla realizzazione di un sicuro punto di attracco». L'ex Casa di Caccia fu per anni teatro di passioni a luci rosse del marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, di sua moglie Anna Fallarino e degli amanti di quest'ultima. I festini sull'isolotto terminarono con il delitto di via Puccini, avvenuto a Roma il 30 agosto 1970, quando il marchese uccise la moglie e il giovane amante Massimo Minorenti, per poi suicidarsi. Ogni estate a Ponza si raccontano ancora le storie dei Casati Stampa e delle loro roventi passioni, suscitando la curiosità di chi per ragioni anagrafiche non conosce questa pagina di cronaca nera.

Rita Cammarone